

CON LA SESTA LAUREA SONO PIÙ DIVINO

«COME SAREBBE STATA CONTENTA LA MAMMA DI VEDERCI DOTTORI PER LA SESTA VOLTA», DICE OTELMA (CHE DI SÉ PARLA AL PLURALE) DOPO LA TESI SU SANT'AGOSTINO. E IN PARTENZA PER L'INDIA SI OFFRE PER SALVARE I MARÒ

dall'inviata Gabriella Montali

L aureato per la sesta volta. Con 110 e lode. In Filosofia, con una tesi dal titolo *«Dei, Angeli e Demoni nel «De Civitate Dei» di Agostino di Ippona*. Amleto Marco Belelli, vero nome del Divino Otelma, ha discusso la sua tesi lo scorso 15 gennaio alle 15, a 64 anni, 30 di rutilanti e mediatiche «epifanie» (non si è sottratto neanche all'*«I-sola dei Famosi!»*). Eccolo, senza abito da Faraone, né luccicante mantello effetto Domo-pak, con scarpe da tennis e casacca scura, il mago ha appena incontrato Barbara D'Urso a *Pomeriggio 5* e sta partendo per l'India («Dopo la tesi, riposeremo», dice, usando il plurale maiestatico, come fa sempre). «Ma siamo disponibili a incontrare i nostri marò: per una mediazione. Del resto, la prima delle nostre sei lauree è in Scienze politiche: e abbiamo anche fatto la scuola per diplomatici!»). Il Divino accetta di incontrarci in una trattoria sotto casa: ha un nome «destinato», Le Maschere, nella Genova vecchia, a pochi metri dal porto, vicino a via del Campo, il carrugio della canzone di De André. Tra «prostitute e assassini» (e quante insegne di cartomanti!), ci illudiamo che Otelma getti la maschera: gustando mitili al sugo, e mentre discetta di Sant'Agostino (e di Esculapio...), il Divino svela un sobrio volto di studioso. Sarà davvero così?

Il dubbio, con lei, c'è sempre: ci è o ci fa? Lei che di primo (e vero) nome fa Amleto... «Amleto e Otelma sono lo stesso nome, ma letti al contrario».

Perché sua madre l'ha chiamata Amleto? «Potremmo risponderle che pochi giorni

prima della nostra nascita, nostra madre Eleonora vide l'*Amleto* di Shakespeare a teatro: ne rimase conquistata. Ma non è la spiegazione. Il caso non esiste. Si legge anche nella *Profezia di Celestino*. Nell'eterogeneità dei fini, è possibile che nostra madre si mettesse in fortuito contatto con quell'invito a teatro. Ma in quel momento era al servizio del fato che stava ordendo il nostro futuro pieno di quesiti. Lo siglava con quel mio nome che solo agli improvvisi può sembrare scelto così. Tanti anni dopo, vestiti con un abito nero (come avrebbe gradito il principe di Danimarca!), discutevamo la tesi in Filosofia davanti ai professori dell'università di Genova. Mancava soltanto la nostra mamma. Co-

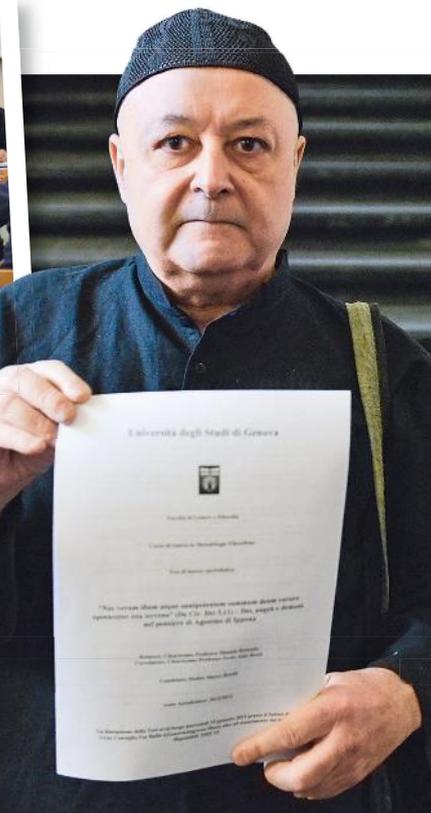
me sarebbe stata contenta di vederci dottori per la sesta volta».

Cambierà look, dopo la sesta laurea? «Mai! (per una manciata di secondi perde la calma, comincia a tossire violentemente ndr). Ci vorrebbe forse vedere con la cravatta, come gli schiavi della moda impiegatizia? Chi si soffoca con quel letale nodo intorno al collo, asseconda le velleità liberticide di un tizio che anni fa inventò quel «collare». La nostra mamma è stata la nostra prima costumista: ha confezionato la tunica di velluto rosso di una delle nostre prime apparizioni televisive. Era tanto paziente. Non si lasciò impressionare dalle nostre scelte: del resto, era iscritta alla socie-



«MAGNA CUM LAUDE»

Genova. Amleto Marco Belelli-Otelma davanti alla commissione universitaria che lo promuoverà «magna cum laude». A destra, il mago con il frontespizio della tesi.





«MILLENNI FA ERO UNA FARAONA»

Genova. Amleto Marco Belelli alias Divino Otelma, 64 anni, nei consueti, sfarzosi abiti da «Faraona».

«In Egitto, millenni fa, ero di sesso femminile: e bellissima», dice. (Foto Frezza/La Fata).

tà nazionale di teosofia, era appassionata di esoterismo e lettrice della rubrica di astrologia curata da Tommaso Palamidessi sulla *Tribuna Illustrata*. Li cominciammo a leggere anche noi. Avevamo sei anni e già facevamo le previsioni...».

Gli oroscopi?

«Non proprio. Amici e parenti ci raccontavano i loro problemi. Noi anticipavamo la soluzione. E ci azzecavamo. Ma solo a 25 anni ci lanciammo. A scoprirci fu Ninotchka, una “strega” russa con una rubrica di tarocchi alla radio. Ci chiamò ad affiancarla. Un giorno ci disse: “Sono stanca: continua da solo”. Ninotchka era zoppa, non ce la faceva più a raggiungere i microfoni dell'emittente, in quell'ufficio all'ultimo piano senza ascensore. Abbiamo sempre lottato per la causa delle streghe. Come ebrei e gay (e noi maghi) anche loro sono sempre state perseguitate. Il fanatico che ne predispose lo sterminio fu proprio “il mio” Agostino. Quando teorizzò che dei pagani e demoni erano la stessa cosa, mise al rogo i culti diversi».

A parte la prima laurea, le altre le ha dedicate alle religioni...

«La seconda fu in Storia: sul millenarismo. La terza e la quarta in Storia delle Religioni e Storia del Cristianesimo. La quinta in Antropologia».

Lei definì Wojtyła «lo stregone»...

«Si scatenò una tempesta. Ma la nostra era una *boutade* antropologica. Se a un capo africano dici stregone, mica si offende: significa autorità spirituale».

Sui media, lei “buca” da 30 anni...

«Siamo tra i magnifici cinque in grado di condizionare l'Auditel. Con Berlusconi, Sgarbi, Busi e Platinette. Ci accomuna il fatto che non siamo timidi. La gente odia la modestia: spesso è finta».

Cosa prevede per l'accordo Berlusconi-Renzi?

«Se Matteo non frena la smania di prendere palazzo Chigi, porterà al disastro il Pd. E farà vincere Silvio. Un'altra volta.» ●